L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it http://www. parrocchiainforma.it

Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani
Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni
Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio
Anno XII numero 1 – Gennaio-Febbraio 2021
Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999

Avvento: Preparazione e attesa del Natale. Cosa aspetta questo bambino: vedere scendere la neve, sperare di incontrare Babbo Natale che porta regali o immagina di contemplare Gesù Bambino nel presepio?

EDITORIALE

Don Gabriele Tamilia, parroco

L'Anno Liturgico:Avvento, Natale, Epifania, Tempo ordinario, Quaresima, Pasqua, Pentecoste, Tempo ordinario, e poi di nuovo: Avvento...sono i momenti che scandiscono l'Anno Liturgico o l'Anno della Chiesa. In esso riviviamo i momenti della vita terrena del Salvatore Gesù.

AVVENTO

Tempo di attesa di quattro settimane per prepararsi al Natale per incontrarsi con Gesù che continua a chiedere di nascere in noi.

Questo tempo deve essere caratterizzato dalla preghiera, dalla lettura e dalla meditazione della Parola di Dio, dalle opere di carità fraterna, sia corporali che spirituali e partecipare alla Novena di Natale che inizia il 16 dicembre.

NATALE

E' la festa dell'incontro con il Figlio di Dio, Gesù, la seconda Persona della Santissima Trinità, fatto uomo. E' la celebrazione dell'entrata di Dio nella storia di tutti gli uomini per riconciliarsi con loro.

Direttore ***Don Gabriele Tamilia,***
Direttore Responsabile ***Nicola Tamilia***
Comitato di Redazione
P. Antony, Viceparroco
Alfredo Antonio Ceresetto
Pina D'Addario
Renzo Pellegrino
Educatrici: Carmen Mattia, Mariangela Todaro, Serena Todaro, Elenoire Colombo, Antonella D'Ambrosio, Michela Mastandrea, Mara Melfi
Web Master ***Tonio Colasurdo e Giuseppe Buonviaggio***

EPIFANIA

E' la manifestazione, l'apparire di Dio a gente non appartenente al popolo ebraico, antico popolo di Dio. Manifestandosi ai Magi venuti dall'Oriente e guidati dalla stella, Dio per mezzo di Gesù Bambino fa capire che è il Dio creatore e padre di tutti i poli della terra.

QUARESIMA - VENERDI' SANTO

I quaranta giorni della Quaresima sono per prepararsi alla Pasqua e alla Settimana Santa. Il Venerdì Santo è' il giorno della morte, accettata volontariamente da Gesù per ottenere il perdono dei peccati e la riconciliazione degli uomini con Dio. E' il giorno preceduto dal Giovedì Santo in cui Gesù ha istituito il Sacramento dell'Eucarestia, cioè la presenza reale del suo corpo e del suo sangue nel pane e nel vino, istituendo anche il sacerdozio ministeriale.

PASQUA

E' il giorno della risurrezione di Gesù, l'avvenimento centrale della storia della salvezza. Morto in croce il pomeriggio di venerdì, Gesù è risorto il mattino di domenica, apparendo prima a Maria Maddalena, poi a Pietro e Giovanni che si sono recati al sepolcro, trovandolo vuoto, e la sera di Pasqua è apparso agli altri Apostoli nel cenacolo. Con la Pasqua un nuovo giorno è sorto per la storia degli uomini che, riconciliati con Dio, vivono una vita nuova per mezzo dei sacramenti che sono l'attualizzazione nel tempo e nello spazio (***Mistero pasquale***) della passione, morte e risurrezione del Cristo.

PENTECOSTE

La venuta sulla terra dell Spirito Santo, la terza Persona della Santissima Trinità. E' la promessa di Gesù di inviare lo Spirito Santo con i suoi doni, cinquanta giorni dopo la Pasqua, sugli apostoli, la Madonna e i primi seguaci di Gesù. La Pentecoste segna l'inizio della Chiesa e la predicazione del Vangelo a tutti i popoli.

La corona dell'Avvento: Storia e simbolismo

Carmen Mattia e Mariangela Todaro, Educatrici ACR

La ***corona dell'Avvento*** fu ideata dal pastore protestante Johann Hinrich Wichern (1808-1881). La versione originale prevedeva la presenza di un maggior numero di candele. Il suo scopo era rendere possibile, attraverso la vendita, una formazione a ragazzi e giovani bisognosi e senza casa.

All'inizio la corona si diffuse principalmente nelle città protestanti della Germania del Nord. Questa usanza si diffuse sempre più soprattutto nei ritrovi ecclesiali, negli orfanotrofi, nelle scuole e conquistò anche un posto in quasi tutte le case private. La corona rimpicciolita fu addobbata dalle famiglie con 4 candele, una per ogni domenica d'Avvento. Attualmente è diffusa anche nelle chiese cattoliche, arricchite dal simbolismo cui accenneremo ora.

Le candele che adornano la corona d'Avvento sono quattro e vengono accese nel corso delle quattro domeniche di Avvento che conducono alla nascita di Gesù Bambino.

Ogni candela ha un significato preciso.

La prima candela viene chiamata del "Profeta" poiché il profeta Michea aveva predetto che il Messia sarebbe nato a Betlemme e ***simboleggia la speranza dei cristiani.***

La seconda candela viene chiamata "di Betlemme" e serve a ricordare e onorare la città in cui è nato il Messia. Inoltre ***simboleggia la chiamata universale alla salvezza***.

La terza candela si chiama "dei pastori", ovvero i primi uomini che videro Gesù Bambino e si prostrarono ad adorarlo. La terza candela ***simboleggia la gioia*** ed ecco perché è di colore rosa.

Infine, ***la quarta*** candela è chiamata "degli Angeli", i primi che annunciarono al mondo intero la nascita del Messia e a vegliare sulla capanna fin dai primi istanti della sua nascita. Questa candela ***simboleggia l'amore***.

L'accensione di ciascuna candela indica la progressiva vittoria della Luce sulle tenebre dovuta alla sempre più prossima venuta del Messia.

Approfondiamo il significato della corona dell'Avvento. Essa è costituita da un grande anello fatto di fronde d'abete (si usa anche il tasso o il pino, oppure l'alloro), ornato con fiocchi rossi, su cui vengono appoggiate quattro candele, da accendere a casa o in chiesa ogni domenica in modo progressivo. Molti sono i simboli raffigurati da questa corona: cerchiamo allora di esaminarli insieme.

In primo luogo, la forma circolare: il cerchio è considerata la forma geometrica perfetta, in quanto non ha punto d'inizio ne' di fine: esso rappresenta allora il nostro Dio, eterno ed immutabile, e il tempo della Chiesa, che di anno in anno celebra il mistero della Incarnazione-morte-resurrezione di Gesù in un continuo susseguirsi di anni, fino al giorno ultimo della Parusia, quando Gesù tornerà nella gloria.

In secondo luogo, i rami di pino**:** l'albero ci ricorda l'albero della vita, presente nel paradiso terrestre (vedi Genesi 2,9), e di conseguenza anche l'albero della croce, con la quale Gesù ha liberato l'uomo dalla schiavitù del peccato e della morte.

In terzo luogo, il simbolo della luce delle candele: Esso rappresenta Gesù, luce vera del mondo, venuto per illuminare ogni uomo. Significative le parole di uno degli inni con cui la chiesa apre la preghiera del mattino: Notte, tenebre e nebbia, fuggite, entra la luce, viene Cristo Signore …

Sarebbe bello ed educativo mettere la corona d'Avvento anche nelle case e accendere le candele. Esse vanno accese una per settimana, al sabato sera o alla domenica, quando tutta la famiglia è riunita. Di solito l'accensione è riservata al più piccolo, proprio perché questa tradizione è nata per preparare i bambini al Natale. Durante la settimana si possono accendere le candele (una per la prima settimana, due per la seconda ecc.) quando si prega o si mangia insieme, quando arriva un ospite...

Con la benedizione della corona, che può fare il capo famiglia la sera del sabato che precede la prima domenica d'Avvento, noi prendiamo coscienza del dono che Dio ci fa di vivere l'Avvento, lo benediciamo per aver suscitato in noi il desiderio di prepararci alla venuta del suo Figlio Gesù, mettendoci alla scuola dei profeti, dei pastori, degli angeli, di Maria e di tutti coloro che attendono Cristo, luce del mondo.

quando partecipo alle Messe dei funerali, quasi

Il Natale, ma per davvero!

La festa del Natale è stata inserita nel calendario cristiano nel 354 d.C., con l'imperatore Costantino. Nei primi secoli i cristiani festeggiavano solo la festa di Pasqua, che veniva chiamata "Giorno del Sole" perché ricordava la resurrezione di Cristo. A Roma il 25 dicembre era il giorno della festa del solstizio d'inverno e dell'approssimarsi della primavera. Era una festa caratterizzata da un'incontenibile gioia perché il sole ricominciava a splendere. I cristiani *"battezzarono"* questa festa pagana per la fede in Gesù "Sole di Giustizia" venuto a visitarci dall'alto, per illuminare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte" (cfr. Gv 1).Il Natale è un punto di luce che ci riporta ai ricordi di affetto, di infanzia e di famiglia. Sul Natale ciascuno di noi ha tante storie da raccontare: regali, albero, presepe, luci, babbo natale, centri commerciali… Piazze, case, strade e vetrine illuminate ci richiamano e ce ne svelano l'importanza. Troppe sono le attività che si svolgono, le preparazioni, le corse, tanto da farci scordare il festeggiato: Gesù Cristo, l'Emmanuele, il Dio con noi, che ha diviso la storia in: avanti Cristo e dopo Cristo: preparazione e compimento. L'origine pagana della festa minaccia sempre la sconsacrazione del Natale, ed è proprio per questo che risulta importante ricordare e chiarire che la gioia del Natale è una gioia speciale; ma è una gioia che non è solo per il giorno di Natale, è per tutta la vita del cristiano. La frase di Papa Francesco "Che la gioia del Natale possa darti la chiave per ogni porta chiusa, possa essere la luce per dissipare ogni tenebra nella vita". Natale significa "la nascita di Gesù". Augurandoci buon Natale ci auguriamo la "buona rinascita in Gesù"."Chi non ha il Natale nel suo cuore, non lo troverà mai sotto un albero". (Anonimo). "E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano. … E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri". S. Agostino scrive:

«Il Signore Gesù volle essere uomo per noi. Non si pensi che sia stata poca la misericordia: la Sapienza stessa giace in terra! In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio (Gv 1,1). O cibo e pane degli angeli! Di te si nutrono gli angeli, di te si saziano senza stancarsi, di te vivono, di te sono come impregnati, di te sono beati. Dove ti trovi invece per causa mia? In un piccolo alloggio, avvolto in panni, adagiato in una mangiatoia. E per chi tutto questo?»..

Prepararsi al Natale: il tempo di Avvento ci esorta a prepararci all'arrivo del Signore attraverso la vigilanza, la preghiera, la conversione e la carità. Prepararsi al Natale significa confessarsi, significa impegnarsi di più nella preghiera e nel compiere concretamente azioni di carità verso tutti coloro che in qualsiasi modo possono avere bisogno. Il modo per prepararsi al Natale è quello di andare incontro al Signore con un cuore aperto. Il Papa, nell'omelia a Santa Marta ricorda che con l'Avvento «si comincia un nuovo cammino»". Il Natale «non è soltanto una ricorrenza temporale o un ricordo di una cosa bella: Il Natale è di più: noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore.

Allestire il presepe: Dio non nasce nei cuori chiusi o impietriti. Dio bussa e non entra mai se non Gli si apre dall'interno. Ecco perché il vero presepe di Gesù sta nel tuo cuore quando è pieno di accoglienza, di perdono e di amore. "Preparatemi il presepe anche nella tua famiglia perché, per me, non esiste un presepe più bello di una famiglia raccolta nella preghiera, unita nell'amore, salda nella fedeltà, ove ciascuno vede nell'altro il mio volto" dice Gesù.

La Festa del Ciao ACR

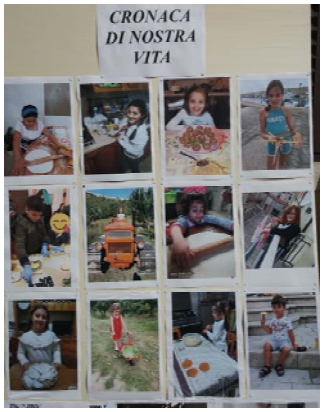
Michela Mastandrea, Educatrice ACR

Prima a Morrone, 11 ottobre, e poi a Ripabottoni 25 ottobre 2020, in diretta televisiva sul canale terrestre 604, noi educatrici insieme ai nostri ragazzi abbiamo celebrato la Festa del Ciao. Di che si tratta? E' la ripresa delle attività associative dell'Azione cattolica dei ragazzi; è l'uscita esterna per creare l'occasione di dire alla comunità: "Ehi, signori, ciao, ci siamo anche noi! Accorgetevene, prendeteci in considerazione; anche se siamo ancora piccoli abbiamo tante cose da dire e da fare, anche per voi grandi".

Il tema proposto quest'anno dal Centro Nazionale dell'ACR è stato ***"Seguire la notizia".*** Per circa un mese i bambini ed i ragazzi hanno riflettuto sulla comunicazione, sul modo di farla e su come servirsi in maniera costruttiva di essa che avviene tramite giornali, televisione, internet ecc. Essi stessi hanno fatto comunicazione delle loro attività con decine e decine di fotografie scattate da loro e stampate da don Gabriele in formato grande.

Le piazze dei nostri due paesi hanno mostrato queste foto, attaccate su grandi pannelli. I ragazzi si sono rivisti pensando a quello che hanno saputo fare; anche ai genitori che hanno seguito, brillavano gli occhi per la gioia delle capacità dei loro figli.

Carrellata di immagini che riproducono le attività, i giochi ed altro che i bambini, accompagnati dalla fervida fantasia, fanno abitualmente nella vita di famiglia o nei giochi. Hanno saputo ***"cogliere la notizia e pubblicarla".***



A Morrone è iniziata la sflilata dalla piazzetta in cui sono collocate le statue di San Pietro Celestino e San Roberto fino al sagrato della Chiesa della Maddalena, dove le educatrici e i ragazzi si sono esibiti con il balletto proposto dalla musica del canto dell'ACR sul tema di quest'anno. La diretta televisiva è iniziata con il percorso, grazie al ragioniere Antonio Ceresetto che, col suo cellulare programmato, ha inviato le immagini sul canale 604; la diretta è continuata, poi, all'interno della chiesa con la concelebrazione della Messa, con le telecamere lì fissate. Il tutto si è svolto secondo la normativa anti-Covid 19.

Un po' diversamente è avvenuto a Ripabottoni, poiché a causa delle leggi più restrittive del covid-19, non si è tenuta la sfilata col balletto. La festa è iniziata con la Messa concelebrata da don Gabriele e P. Antony.Assai sentita è stata l'assenza di Maria Melfi, educatrice "a tutto tondo"; in qualche modo ci siamo visti orfani a causa della sua mancanza. Essendo il terzo mese dalla sua morte (11 luglio-11 ottobre), don Gabriele ha invitato tutti a pregare per lei, come sicuramente lei prega per noi dal Paradiso. Il suo esempio di impegno e di abnegazione stimola tutti noi a continuare sulla strada che lei ha percorso per 25 anni, dai tempi di don Mario e don Alessandro e con don Gabriele, fino al giorno della sua morte, 11 luglio 2020, quando con la moto insieme al marito Lino, tornava per la Messa. Sette, tra educatrici, ragazzi e genitori hanno rivolto al Signore le nostre intenzioni, con la preghiera dei fedeli; tra queste la preghiera per l'indimenticabile Maria Melfi.

Sotto il campanile di...Ripabottoni

Famiglia Tamilia. “Fino alla terza e alla quarta generazione” come dice la Bibbia. Un devoto e doveroso grazie al Signore.

L’11 ottobre nella “Casa Kirichù” si è tenuta la presentazione dei lavori di fumettistica realizzata dai ragazzi ospiti, in collaborazione con il personale direttivo ed educativo. Significativo è il titolo della mostra “***Uniti contro il pregiudizio”.*** E’ programma da accogliere e da realizzare. Bravi i ragazzi ed i loro dirigenti! Al termine c’è stato uno squisito ricevimento per tutti.

I rappresentanti dei Consigli pastorali di Ripabottoni e Morrone hanno partecipato all’incontro tenuto nella parrocchia del Carmine di Casacalenda, durante il quale il Vescovo Gianfranco, ha presentato la sintesi di quanto è emerso negli incontri dei preti e dei laici nei mesi precedenti. Sono le linee guide che saranno tenute presenti durante l’anno pastorale, altermine sono stati eletti due membri che entrano a far parte del Consiglio pastorale diocesano.

I lavori del dopo terremoto nella Chiesa Madre sono terminati. Sarà completata una sala che dà verso l’orto dietro il palazzo ex Cappuccilli nella quale verrà allestito un museo con le poche cose rimaste, o perché buttate o perché rubate durante il “cielo aperto” dei tempi del terremoto. C’è qualche stendardo dell’Azione Cattolica o dell’Apostolato della preghiera del Sacro Cuore, alcuni paramenti antichi, alcuni reliquiari d’argento, qualche vaso sacro, qualche libro antico e messale pur esso antico e tanti, ma tanti candelieri di metallo di ogni misura, che prima della riforma liturgica stavano sugli altari. Tra questi, i più interessanti sono quelli di legno forse del 1700, due dei quali sono stati egregiamente restaurati da Renzo Pellegrino e collocati sull’altare maggiore. Si potrebbero restaurarli tutti. Chi ha oggetti antichi, crocifissi e quant’altro potrebbe essere utile per il museo, potrà rivolgersi al parroco.

Il più antico libro della parrocchia: 1581

I NOSTRI CATECHISTI

Adulti: Don Gabriele Tamilia
Giovani: Don Gabriele Tamilia
Scuole Medie: P.Antony
Elementari: Mariangela Todaro
Materne: Serena Todaro

Avete mai visto due arcobaleni contemporaneamente? Eccoli.

Sotto il campanile di...Morrone

I responsabili dell'Azione Cattolica della nostra parrocchia e di Ripabottoni, insieme ad alcuni giovani del gruppo di Maria Melfi, domenica 6 settembre, hanno partecipato all'incontro di formazione a Larino. Il Vescovo Gianfranco ha ricordato e celebrato la Messa per Maria e per due donne dell'Azione Cattolica di altre parrocchie.
Ci auguriamo che i ragazzi ed i giovani seguano la strada tracciata loro da Maria.

Giancarlo, Giovanni e P. Antony hanno riverniciato la statua di Gesù che prega nell'orto degli ulivi.

Al ladro! Al ladro!...di pesche

I lavori di restauro della Chiesa Madre, sono quasi terminati; probabilmente la riapertura potrà avvenire l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, visto che la chiesa è intitolata alla Madonna.
La data dipende dalla disponibilità del Vescovo.

Mercoledì 28 ottobre, nella Chiesa della Maddalena, si è tenuto un concerto per organo, teletrasmesso sul canale digitale terrestre 604 e su yootube; all'organo il nostro concittadino M° Antonio Colasurdo e al flauto il M° Aldo Ferrantini.
I concerti, in diversi chiese, sono stati organizzati dal Conservatorio di Musica "Lorenzo Perosi" di Campobasso e tenuti dagli stessi docenti.
Un grazie particolare va ad Antonio, che, nei oncerti, tiene presente sempre la nostra comunità.

I giovani di Morrone e di Ripabottoni stanno preparando (Covid-19 permettendo) una breve commedia inglese sul tema del Natale che andrà in scena, con spettatori in numero ridotto, per il Covid-19 ma con più rappresentazioni
nel periodo natalizio.

I NOSTRI CATECHISTI

Adulti: Pina D'Addario
Giovani: Don Gabrile Tamilia
Scuole Medie: P: Antony
Elementari: Carmen Mattia e Michela Mastandrea

Conosciamo la Bibbia: l'Antico Testamento

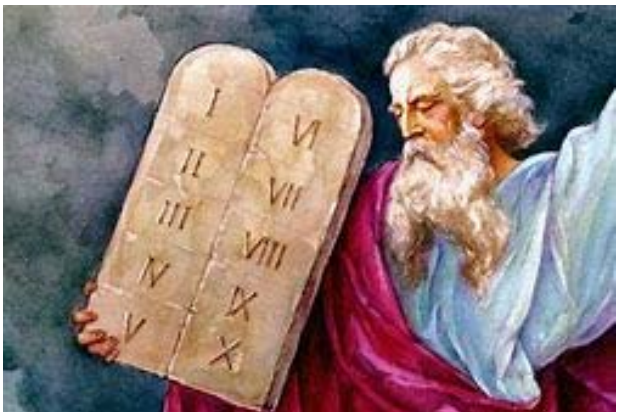
Don Primo Gironi, (Società S. Paolo) biblista

Ordinariamente, nella Santa Messa, il primo incontro con la Parola di Dio ci è offerto dai libri dell'Antico Testamento, ai quali appartiene il testo che viene proclamato nella *Prima lettura.* Questi libri formano la prima parte di una grande raccolta (73 libri) chiamata "Bibbia" (in greco: *i libri).* Noi crediamo che questi libri sono ispirati da Dio e contengono la verità che ci salva.

All'origine di questi libri si trovano antichi racconti che tramandavano la storia del popolo d'Israele, al quale Dio ha offerto la sua alleanza, le sue benedizioni e la promessa di liberazione e di salvezza. Questi racconti vennero poi fissati nello scritto lungo un ampio arco di tempo con forma, linguaggi e modalità differenti: narrazione di eventi, predicazione dei profeti, riflessione religiosa, preghiera e canto, insegnamenti e comandamenti.

Tutto ciò ha contribuito a formare le tre grandi parti in cui ancora oggi è suddiviso l'Antico Testamento: *libri storici* (narrazione), *libri sapienziali* (riflessione religiosa), *libri profetici* (predicazione dei profeti).

Questa raccolta di libri è chiamata *Antico Testamento* (da preferire a *Vecchio Testamento)* non perché la sua lettura non abbia più valore per noi cristiani, ma perché le promesse, le profezie e la nuova alleanza che essi annunciano verranno realizzate nel *Nuovo Testamento* nella persona e nel Vangelo di



Gesù.

I libri dell'Antico Testamento seguono passo passo la storia del popolo biblico, nella quale Dio rivela il suo progetto di salvezza per tutta l'umanità.

Non dobbiamo stupirci (o scandalizzarci) del modo in cui Dio è presentato in questi libri: re, pastore, guerriero, sposo, giudice, forte in guerra e vittorioso sui nemici. Infatti nell'Antico Testamento Dio parla al suo popolo adattandosi al suo linguaggio e alla sua mentalità, ma al tempo stesso lo educa e lo guida gradualmente a una comprensione più pura della

Il Nuovo Testamento aprirà tutti noi a questa comprensione di Dio.

Conosciamo la Bibbia: il Nuovo Testamento

Don Primo Gironi, (Società S. Paolo) biblista

La venuta di Gesù ha portato all'uomo la novità del Vangelo, aprendo così una nuova epoca della storia della salvezza, quella racchiusa nel ***Nuovo Tetamento***.
Con questo nome si indica la raccolta dei 27 libri che contengono la predicazione di Gesù e quella degli Apostloli, da Lui scelti e inviati per diffondere la sua parola. La predicazione di Gesù è racchiusa nei quattro ***Vangeli*** che ci sono stati trasmessi da *Matteo, Marco, Luca e Giovanni.*
Ogni anno ci viene proposta la lettura di questi quattro Vangeli, così da giungere ad una conoscenza sempre più completa del messaggio di Gesù. Per favorire ciò il tempo liturgico è stato suddiviso in un ciclo di tre anni, che si susseguono: l'anno A è dedicato alla lettura del Vangelo di Matteo, l'anno B alla lettura del Vangelo di Marco, l'anno C alla lettura del Vangelo di Luca. Il Vangelo di Giovanni viene letto nel tempo pasquale e nell'anno B.

Aiutati dall'omelia del celebrante comprendiamo sempre meglio la particolarità di ogni evangelista. Matteo si esprime con un linguaggio che si ispira alla tradizione ebraica dei destinatari del suo Vangelo. Marco e Luca si rivolgono ai destinatari che provengono dal mondo pagano e si esprimono con il loro linguaggio.
Giovanni ci trasmette l'intensa spiritualità della predicazione di Gesù (il suo è chiamato "il Vangelo spirituale").
La predicazione dgli Apostoli è raccolta negli *Atti degli Apostoli*, che ci fanno conoscere la vita della prima Chiesa e l'attività missionaria dei suoi membri. E' raccolta anche nelle *Lettere* che gli Apostoli inviano alle comunità cristiane da loro fondate. Tra queste le più conosciute sono quelle dell'Apostolo Paolo (ne possediamo 13): nella celebrazione della Messa domenicale quasi sempre formano la seconda lettura.
Il Nuovo Testamento si conclude con il libro dell'*Apocalisse.* Questo nome non significa "catastrofe"Al contrario indica la "rivelazione" di Dio che opera nella nostra storia.
C'è unità e continuità nella lettura della Bibbia tra Antico e Nuovo Testamento. Il brano dell'Antico Testamento che viene letto quasi sempre nella Messa nella prima lettura, viene compreso in pienezza nel Vangelo di Gesù che, a sua volta, trova lo sfondo nel mondo, nel linguaggio, nei personaggi e nelle rpofezie dell'Antico Testamento. Questa continuità elimina la contrapposizione tra i due Testamenti e rivela l'unico progetto di Dio sull'uomo, che dalla creazione conduce alla persona di Gesù, il Salvatore promesso e atteso. Gesù stesso ci guida alla loro retta comprensione quando, nella sinagoga di Nazaret, proclama che il testo profetico dell'Antico Testamento che è stato appena letto, dice: "Oggi si compie in me questa profezia". Per questo è nella Messa che Gesù "apre i nostri occhi e il nostro cuore" alla comprensione delle Sacre Scritture (Antico e Nuovo Testamento).
Nelle seconda lettura della Messa ci vengono presentate le prime comunità cristiane come modelli nell'accogliere la Parola di Dio nella sua continuità e nel viverla nell'esistenza di ogni giorno.
E la nostra assemblea domenicale della Messa risponde con il *Salmo responsoriale*.

I lettori ci scrivono

Ci sforziamo di rispondere

Gentile Direttore,
leggo con interesse su online "L'Informatore Parrocchiale" che trovo rispondente al senso del titolo. Mi vengono tante domande su temi e problemi che a volte mi turbano e mi fanno pensare. Ora vorrei chiedere: perché tante critiche e, purtroppo, anche calunnie su Papa Francesco?
Grazie. ***Un lettore assiduo****.*

Carissimo lettore, cercherò di rispondere al tuo quesito, come so e posso, dicendoti che pure io, come ogni persona che non ha i paraocchi e non è in malafede, sono turbato e preoccupato. Questa gente é interessata a criticare e calunniare il Papa, illudendosi di scoraggiarlo per bloccare il tentativo generoso che fa per rinnovare la Chiesa e la prassi pastorale.

Certi laici "intellettuali" dichiaratisi cattolici, tradizionalisti e conservatori della "sana dottrina", (dicono loro), alcuni preti, Vescovi e Cardinali si scagliano contro di lui, talvolta in maniera soft, altri in maniera volgare e miope. Un tale prete, don Minutella, in tutte le prediche, invece di parlare del Vangelo, butta letteralmente veleno contro Papa Francesco, (per lui è solo Mario Bergoglio), dicendo che è eretico, massone, bestemmiatore, che sta distruggendo la Chiesa asservita a dei "poteri forti", che ora non è più quella vera fondata da Gesù, che rovina il cattolicesimo; addirittura dice che non è Papa eletto validamente e che riconosce ancora come Papa Benedetto XVI. E' come dire che l'intervento dello Spirito Santo agisce nella elezione di un Pontefice quando fa comodo e quando l'eletto non disturba i loro piani e le loro idee sulla Parola di Dio e sulla Chiesa. Minutella dice che commette peccato chi segue o partecipa alla Messa del Papa eretico. Non ha limiti la (?...) In sintesi gli attacchi contro Francesco sono opera del demonio che acceca queste persone che non vogliono il rinnovamento della Chiesa per riportarla a quella delle origini, senza le incrostazioni avutesi nei secoli e contro la purezza evangelica. L'opera di Francesco è in linea con quella dei Papi precedenti, interessati a far in modo che la Chiesa sia evangelizzatrice e a fianco di tutti. Egli proviene dall'America Latina; è stato Arcivescovo di Buenos Aires, è vissuto in zone del mondo con problemi gravi di povertà, di sfruttamento, di sottosviluppo e cerca di fare in modo che la Chiesa, insieme all'annunzio del Vangelo, si preoccupi anche della promozione dell'uomo in tutte le dimensioni.

Preghiamo per lui.

semSig. Direttore,
Quando partecipo alle Messe dei funerali quasi sempre vedo i familiari più stretti del defunto fare la Comunione, in genere è la moglie o sono i figli, persone che non vedo mai alla Mesa domenicale o festiva. Secondo lei è una usanza trasmessa da sempre che i familiari debbano fare la Comunione per il defunto, oppure vedono gli altri accostarsi all'altare e fanno lo stesso, oppure può essere il gesto di fare cosa gradita al morto, magari pure senza ***"sapere e pensare a Chi si va a ricervere"*** *come dice il Catechismo per fare bene la Comunione? Grazie.* ***Un lettore di Larino****.*

Carissimo lettore,
si dovrebbe chiedere a queste persone quali siano i motivi; probabilmente qualcuno o più di questi che tu hai descritto.

Ammettendo la buona fede e le buone intenzioni di queste persone, dobbiamo pur dire, o ricordare, quali sono le condizioni per ricevere Gesù nell'Eucarestia, senza commettere peccato.

Lasciamo a Dio il giudizio e alla coscienza di queste persone su tali comportamenti, ma bisogna pur dire che chi è consapevole di essere in peccato grave, cioè non in grazia di Dio, non può ricevere la Comunione. Dice San Paolo: *"Chi mangia e beve indegnamente il Corpo e il Sangue del Signore, magia e beve la propria condanna"*.

Senza essersi confessati, se si è in peccati gravi (già non andare a Messa la domenica senza un giustificato morivo è peccato) non si può ricevere la Comunione, a meno che si è pentiti dei propri peccati, si è chiesto perdono al Signore e si presa la decisione di confessarsi al più presto.

Questo che scrivo vale per tutti quelli che vanno a ricevere l'Eucarestia in tale situazione. La confessione anche da noi è quasi scomparsa. Non ci si rende più conto di essere peccatori. Si è convinti che quello che si vuole fare o che dice la propria coscienza, sia un bene e non un peccato. Certo, la coscienza è maestra, è voce dello Spirito Santo, e deve essere ascoltata, ma deve essere guidata e illuminata dalla preghiera, dal discernimento, dai consigli di chi ne sa di più; altrimenti non esiste più la differenza tra il bene ed il male e, quindi, non c'è più responsabilità delle proprie azioni.

Più e meglio di questo, non so dire, ma da approfondire e da capire meglio ce ne sarebbe veramente tanto.

Don Gabriele

Novembre: pensiero e preghiera per i morti

Don Gabriele Tamilia

Durante l'Anno liturgico o durante i mesi dell'anno civile la Chiesa propone di viverli in maniera particolare, per esempio il mese di maggio è dedicato alla Madonna, quello di giugno al Sacro Cuore di Gesù, quello di ottobre alla preghiera del rosario e alle missioni. Il mese di novembre è dedicato alla riflessione sulla morte e alla preghiera di suffragio per i defunti. Il 1 novembre, solennità di tutti i Santi, il 2 novembre è la commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Questo giorno del 2 novembre ci chiede di metterci in religioso silenzio per lasciar parlare chi ormai non conosce altro linguaggio che quello dello spirito. Oggi parlano i nostri morti perché sono più vivi che mai e, sebbene siano fuori dalla scena di questo mondo, partecipano alle nostre vicende terrene. Parla la loro vita, parlano i loro esempi. I nostri morti parlano perché sono vivi nel mondo della Verità, dove non c'è alcun posto per la menzogna; vivi nella luce di Cristo che è "Via, Verità e Vita" (Gv 14,6).

Nei morti tutto è chiarezza, tutto è ridimensionato, tutto è illuminato dall'essenziale, da quell'*unica cosa essenziale*, di cui parla il Vangelo, cioè Cristo che illumina ogni uomo (cfr Mc 10,17-21).

Non dimentichiamo che sotto ogni cumulo, dietro ad ogni lapide, c'è sempre un fratello, conosciuto o sconosciuto che chiede la carità della nostra preghiera; questa va fatta sempre, ma specialmente nel "giorno dei morti", con la preghiera, con la celebrazione delle Messe e con le opere carità.

Rivolgiamo al Signore questa preghiera per i morti:

Signore, affidiamo alla tua misericordia
i nostri cari defunti che in pace con Te
hanno lasciato questo mondo,
e tutti coloro ai quali
una morte improvvisa ha strappato la vita,
come foglie nella tempesta.
Trovino tutti la gioia piena della tua presenza.

Nel mese di novembre sembra necessaria e, forse, efficace, una riflessione sula morte. Essa fa parte della natura umana, della natura di essere creati nel tempo per vivere nell'eternità. E' un fatto, perciò, inevitabile e fa paura: giustamente si cerca in tutti di modi di ritardardene la venuta, di esorcizzarla. E' considerata la fine di tutto, dai non credenti nella vita oltre la morte. Ovviamente è la conclusione della vita su questa terra, vissuta dalla data della nascita al suo tramonto.

Con la sua morte Gesù ha sconfitto la morte e con la sua risurrezione ha ridato la vita. San Paolo gioisce dicendo: "Dov'è, o morte, la tua vittoria; dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato" (1 Cor 15,55).

La morte non distrugge la vita, ma la trasferisce nell'eternità in Dio. Scriveva San Paolo VI:"L'avvento di Cristo nella storia e nelle anime preludono ad un altro suo avvento, quello finale (della fine del mondo), quello risolutivo della presente scena umana e cosmica: quello del Cristo glorioso.

E anche verso questo avvento finale i nostri spiriti devono essere rivolti con un vigilante desiderio, verso quel "giorno del Signore", che sarà quello del premio, promesso - scriveva San Paolo a Timoteo - "a tutti quelli che amano la sua venuta" (2 Tm 4,8).

Signore, insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Saciaci al mattino con il tuo amore e gioiremo per tutti i nostri giorni. (Sal 90,12.14)

APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 16.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 16.00: al primo giovedì del mese

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali e festivi

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: non vi sono bambini

CRESIMA: non vi sono ragazzi

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIM
ore 17.30: sabato insieme ai giovani di Morrone

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 15.00: mercoledì

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Domenica ore 18.30 a Morrone se vi saranno coppie

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30:lunedì e giovedì alternando con Morrone (?)

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE:
sabato 18.30

MORRONE

MESSA FERIALE ore 17.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 17.00: il 19 di ogni mese a San Roberto

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali e festivi

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: da stabilire

CRESIMA: non vi sono ragazzi

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 17.30: sabato insieme ai giovani di Ripabottoni

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 15.00: domenica

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Domenica ore 18.30 a Morrone se vi saranno coppie

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30:lunedì e giovedì alternando con Ripabottoni (?)

PROVE DELLE RAPPRESNTAZIONI VARIE:
sabato: 18.30

Da una parte con il termine “Avvento” in latino"adventus" (= venuta, arrivo) si è inteso indicare l'anniversario della prima venuta del Signore Gesù; d'altra parte designa la sua seconda venuta alla fine dei tempi, quando verrà “a giudicare i vivi e i morti” (i buoni e i cattivi) come diciamo nel Credo.
Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

L’usanza di allestire i presepi ebbe origine all'epoca di San Francesco d'Assisi che nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione della Natività. Francesco era tornato da poco (nel 1220) dalla Palestina e, colpito dalla visita a Betlemme, intendeva rievocare la scena della Natività in un luogo, Greccio, che trovava tanto simile alla città palestinese. Tommaso da Celano, cronista della vita di San Francesco, descrive così la scena nella Legenda secunda: «Si dispone la greppia, si porta il fieno, sono menati il bue e l'asino. Si onora ivi la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà e Greccio si trasforma quasi in una nuova Betlemme».